

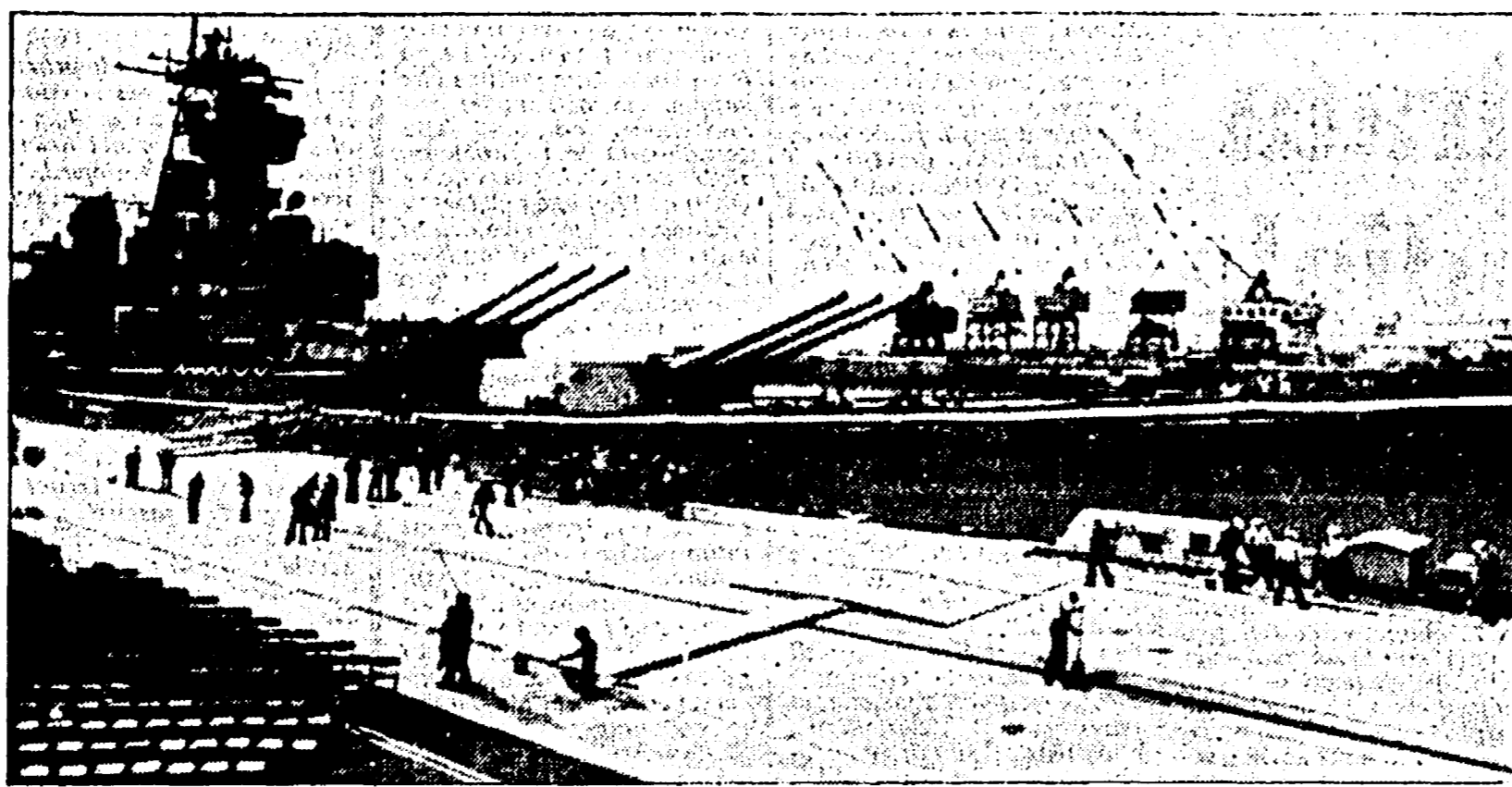
Torna in mare la vecchia corazzata «New Jersey» costruita nel '42

# Reagan esalta il riarmo navale

## È una tappa del costoso piano militare

Un restauro da 450 miliardi di lire che grava tutto sul deficit del bilancio

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — La moda del «revival», il recupero di ciò che fu, si estende in America, anche alle corazzate. Sembrava che l'ora delle gigantesche navi da battaglia fosse suonata a Pearl Harbour e nei grandi scontri navali tra le flotte degli Stati Uniti e del Giappone. E invece il presidente dell'impero americano si è spinto ieri fino a Long Beach, sulla costa californiana, per rendere più solenne la cerimonia del rientro in attività di uno storico «ferrovicchio», la corazzata «New Jersey», varata nientemeno che il 7 dicembre 1942. Il costo di quest'operazione di riarmamento è colossale: 325 milioni di dollari (circa 450 miliardi di lire), una cifra imbarazzante per un paese storicamente impegnato in una politica di affollamento del bilancio. L'anno prossimo sfiorerà i duecento miliardi di dollari. E da questo dato ha preso lo spunto il discorso celebrativo pronunciato da Reagan, in una chiave di giustificazione. «Non dobbiamo ingannare noi stessi», ha detto il presidente, «Provvedere ad una difesa adeguata non costa poco. Il prezzo della pace è sempre alto, ma se si tengono presenti le alternative, vale la pena di pagarla. Il costo di una rinuncia sarebbe assai più elevato. Naturalmente, questo costo è reso necessario dal moltiplicato riarmo sovietico». E, poiché dobbiamo «fronteggiare lo sviluppo di armi dotate di un immenso potere distruttivo, non abbiamo altra scelta che mantenere forze militari che non sono seconde a nessuno. Infine, non è mancato un accenno che rievoca anch'esso tempi lontani: «La superiorità marittima è necessaria agli Stati Uniti per mantenere aperti i canali del commercio internazionale».



La corazzata New Jersey al molo della base navale di Long Beach, pronta per la cerimonia del suo reintegro in servizio

# I vescovi inglesi per la pace

## «Denunciamo la follia atomica»

«La Chiesa non può tacere» - Dopo l'arcivescovo di Canterbury scesi in campo quelli di Durham e di York - Stizzita e imbarazzata reazione negli ambienti conservatori

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — La Chiesa non può rimanere in silenzio di fronte alla follia nucleare. E un chiaro dovere cristiano fare udire la propria voce, pronunciarsi, dire una testimonianza di fede contro i gravissimi pericoli che minacciano l'umanità. Con queste parole il vescovo di Durham, dottor John Hargood, è ieri sceso in campo a sostenere il capo della Chiesa anglicana, dottor Robert Runcie, dalle critiche della destra conservatrice. Nel suo messaggio di Natale, infatti, l'arcivescovo di Canterbury, Runcie, aveva stigmatizzato il fatto che «tante risorse intellettuali e materiali sono impiegate nella preparazione dell'impensabile: la follia atomica». Esposti conservatori, come Julian Amery, avevano polemicamente contestato con l'arcivescovo la quale aveva anche espresso simpatia per quanti sono pronti a fare sacrifici e a lottare per la pace.

Proteste ai funerali delle due sorelline annegate

# Assessori aggrediti, gonfalone bruciato a Torre del Greco

Sindaco e amministratori dc accolti al grido di «assassini» - Settemila alle esequie - I responsabili del «canalone della morte»



Dal nostro corrispondente

TORRE DEL GRECO — Il gonfalone del Comune incendiato, il sindaco e gli assessori duramente contestati, decine di persone svenute. Rabbia e dolore sono esplosi ieri ai funerali di Angela e Luisa Mennella, le due bambine annegate sabato 18 dicembre nel canalone della morte, una fogna mai ricoperta dall'amministrazione democristiana. Almeno settemila persone hanno partecipato alla cerimonia funebre: in parte stipate nella basilica di S. Croce, in parte sistemate nella piazza antistante la chiesa. È stato proprio quando le due piccole bare sono uscite dalla basilica, precedute dal gonfalone tenuto da due vigili in alta uniforme e dalle massime autorità cittadine, che è scoppiata la contestazione. Sindaco e assessori sono stati accolti al grido di «Assassini! Assassini!». Già accerchiati dalla folla e raggiunti da qualche pugno, i rappresentanti dell'amministrazione sono riusciti a mettersi in salvo solo grazie alla rapidità e alla prontezza degli uomini della scorta. Polizia e carabinieri sono più volte intervenuti. Ci sono state scene di panico. Alcune persone sono cadute dagli scalini che portano alla chiesa e molte altre sono svenute. Nel frattempo, mentre il clima si faceva sempre più teso, alcune persone hanno strappato dalle mani dei vigili il gonfalone del Comune e lo hanno incendiato. Più tardi, in ospedale, dove era andato per farsi medicare una contusione, un giovane è stato fermato dai carabinieri, a Torre del Greco, era stata proclamata una giornata di lutto cittadino. L'iniziativa è partita dagli abitanti di quei rioni che si affacciano sul canalone «della morte», in contrapposizione all'atteggiamento assunto — in questa vicenda — dall'amministrazione comunale. Un progetto per la copertura dell'alveo è pronto da anni, ma da anni continua a giacere nei cassetti del Comune. A nulla sono servite sollecitazioni e proteste. Nel canalone confluiva tutta l'acqua piovana proveniente dal Vesuvio e la pendenza è tale che — se travolti — difficilmente ci si può mettere in salvo. Nel 1969 una coppia di giovani fidanzati fu spinta a mare a bordo della propria auto. Morirono entrambi. La stessa sorte toccò, nel '79, ad un uomo, il cui corpo fu ritrovato su uno scoglio a distanza di molti giorni. La tragedia si è ripetuta adesso con Angela e Luisa Mennella. Il corpo di Luisa, 11 anni, è stato trovato dopo sei giorni; solo l'altro ieri, invece, è affiorato il cadavere di Angela, 13 anni. Al dolore della morte si è aggiunto lo strazio delle lunghe e disperate ricerche. Al coro delle proteste si è unita anche la voce dei genitori, le due bambine. Sui muri della città hanno fatto affiggere il testo di una lettera di protesta indirizzata alle autorità cittadine. Dopo quanto è successo l'amministrazione ha assicurato che l'alveo sarà ricoperto; ma si disse così anche negli anni passati.

Fabrizio Colombo

Molto cauta la posizione del Vaticano circa le varie ipotesi sull'attentato al Papa

# «Pista bulgara», la Santa Sede ci va piano

Si attendono fatti certi - Sorpresa e sconcerto in molti settori internazionali dopo l'elezione di un pontefice polacco - Implicazioni politiche e finanziarie di portata mondiale - Il ruolo della P2 e dello IOR - I fili di «un progetto occulto»

CITTA' DEL VATICANO — È un fatto che la S. Sede abbia scelto sin dal primo momento di non prendere alcuna posizione di fronte all'intercettazione delle ipotesi sull'attentato a Giovanni Paolo II del 26 dicembre 1981. Un atteggiamento che non è mutato neanche quando, nelle ultime settimane, la «pista bulgara» è sembrata a certi come la via per spiegare, non soltanto, l'attentato al Papa, ma anche altri problemi connessi al traffico d'armi e di droga, al terrorismo internazionale, ad altri illeciti affari. Ciò non vuol dire che la S. Sede non abbia le sue ipotesi, che preferisce, però, vedere consolidate da fatti certi prima di pronunciarsi.

ti civili e umani, da parte dei governi autoritari, le dichiarazioni del Papa furono da essi accolte con grande entusiasmo. Atti e fatti successivi dimostrano che questa prima ed affrettata interpretazione non era del tutto fondata.

lo IOR diretto dal tanto chiacchierato mons. Marchisus. A tale proposito rimane di rilevante significato il fatto che il 26 novembre scorso il card. Casaroli abbia affermato davanti al collegio cardinalizio che lo IOR è stato utilizzato per la realizzazione di un progetto occulto che all'insaputa dell'istituto stesso collegava ad un unico fine operativo che si considerava singolarmente, «avevano l'apparenza di essere regolari e normali».

Il primo a chiedersi perché scagliarsi contro il Papa, che è messaggero inermi della buona notizia, il testimone della pace e dell'amore sulle vie del mondo fu il card. Confalonieri il 18 maggio 1981. Papa Wojtyla stava portando la morte in quei giorni. Il cardinale Confalonieri disse, però, di non avere una risposta per l'inquietante interrogativo.

«Caso Antonov», pubblicati a Sofia gli articoli della stampa occidentale

ROMA — Il giudice Ilario Martelli che indaga sull'attentato al Papa inizia oggi l'ascolto dei testimoni citati dal collegio di difesa di Serghie Antonov, il funzionario bulgaro in carcere con l'accusa di complicità con Ali Agca. Non si conosce il numero preciso delle persone che il magistrato deve ascoltare ma si sa che sono parecchie: dovrebbero dimostrare che il funzionario della Balkan Air si trovava regolarmente al lavoro nei giorni precedenti l'attentato e nelle ore in cui Ali Agca era a San Pietro per sparare al Pontefice.

paesi, a Sofia è comparso nelle edicole un dossier di 76 pagine dedicato al cosiddetto «Caso Bulgaria». Il volumetto, dal titolo «Anatomia di una calunnia», contiene una raccolta di articoli e corrispondenze giornalistiche pubblicate sulla stampa occidentale in relazione all'inchiesta sull'attentato al Papa. Divulgando questo dossier l'agenzia ufficiale bulgara afferma di voler rispondere al grande interesse manifestato da ampi settori dell'opinione pubblica bulgara davanti ai tentativi di malintenzionati di associare il nome che lo IOR è stato utilizzato.

1981 si doveva votare per il referendum sull'aborto ed il Papa si era impegnato a fondo in quella battaglia referendaria spintosi proprio sulle posizioni più chiuse del cattolicesimo.

# I GRANDI ITALIANI

FRATELLO SOLE SORELLA LUNA COMPAGNA UNITA

# Domenica sull'Unità

- «Da un anno all'altro è il titolo di uno speciale di sei pagine che pubblicheremo domenica prossima.
- PAOLO VOLPONI spiegherà il 1982
- ARMANDO SAVOLLI farà all'anno che si chiude un'intervista immaginaria
- EMANUELE MACALUSO ricorderà la Torre, Dalla Chiesa e la reazione al terrorismo politico mafioso
- LEONIDA REPACI ci ha inviato una poesia — «Pianta della vergogna» — dedicata al massacro di Sabra e Chatila
- DACIA MARAFINI, in un'altra poesia, «Piazza de Mayo», dedica l'anno ai desaparecidos argentini
- STEFANO CRINGOLANI documenterà come siamo tutti più poveri e diseguali
- VLADIMIRO SETTIMELLI farà la storia della P2
- BRUNO MISERENDINO scriverà un'altra storia, quella dei turchi, dei bulgari e dei misteri di questa vicenda
- SERGIO CRISCUOLI trarrà il bilancio di un anno di lotta al terrorismo
- UGO BADUEL metterà a confronto le biografie di Giovanni Spadolini, primo presidente del Consiglio laico, e di Amintore Fanfani
- ROBERTO VECCHIONI parlerà delle TV
- UMBERTO SINONETTA, NICOLE SERRA e SILVANO DILENTI (cattolico della Rhodesia) cercheranno in un dialogo con un titolo di descrivere l'anno del Mundial, quando il calcio si è fatto nazione